



Istituto Comprensivo Statale
 "82° CD S.M.S, S. D'Acquisto"
 Via Lazio, 20 Napoli

GUIDA per TURISTI A MIANO



PON "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento"
 2014-2020 Asse I – Istruzione – FSE 10.2.5A-CA-2018-60
 POTENZIAMENTO DELL'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE,
 ARTISTICO, PAESAGGISTICO

anno scolastico 2018/2019

modulo: SIAMO TUTTI TURISTI



Progetto 10.2.5A-FSEPONCA-2018-60 di potenziamento del PATRIMONIO CULTURALE, ARTISTICO, PAESAGGISTICO

ISTITUTO COMPRENSIVO "82° CD-SMS SALVO D'ACQUISTO"
NAPOLI
anno scolastico 2018/2019

Modulo: SIAMO TUTTI TURISTI

Esperto:

prof. Giuseppina Crisci

Tutor:

prof. Elisabetta Murolo

Corsisti:

Alvino Sara
Bilancio Daniele
Bocchetti Dolores
Campanile Giuseppe
D'Andrea Anna
De Simini Mariapia
Di Franco Christian
Di Tota Francesca
Esposito Francesca Pia
Gervasio Simona
Laudanno Roberta
Limatola Mariagiovanna
Marino Mariarosaria
Panico Rosa
Petriccione Mariagrazia
Ronga Rosa
Salvetti Chiara
Salvetti Marco
Stanzione Antonia
Tamburrino Deborah

Scarica l'App "QR Code Reader"
per:



sommario

Introduzione

Mappa del territorio

Miano quartiere di
Napoli

Miano e la sua storia

Percorsi e Riferimenti



benvenuti

Caro turista,

nel caso, perso a godere delle bellezze di Napoli, ti dovessi trovare nei pressi del quartiere di Miano, non andare via. Fermati ad osservare, noi ti vogliamo guidare a guardare le cose belle che anche qui ci sono ma, che forse al primo sguardo, non riesci ad individuare. Per te abbiamo messo a punto questa guida affinché possa scoprire e capire questa parte di territorio partenopeo.

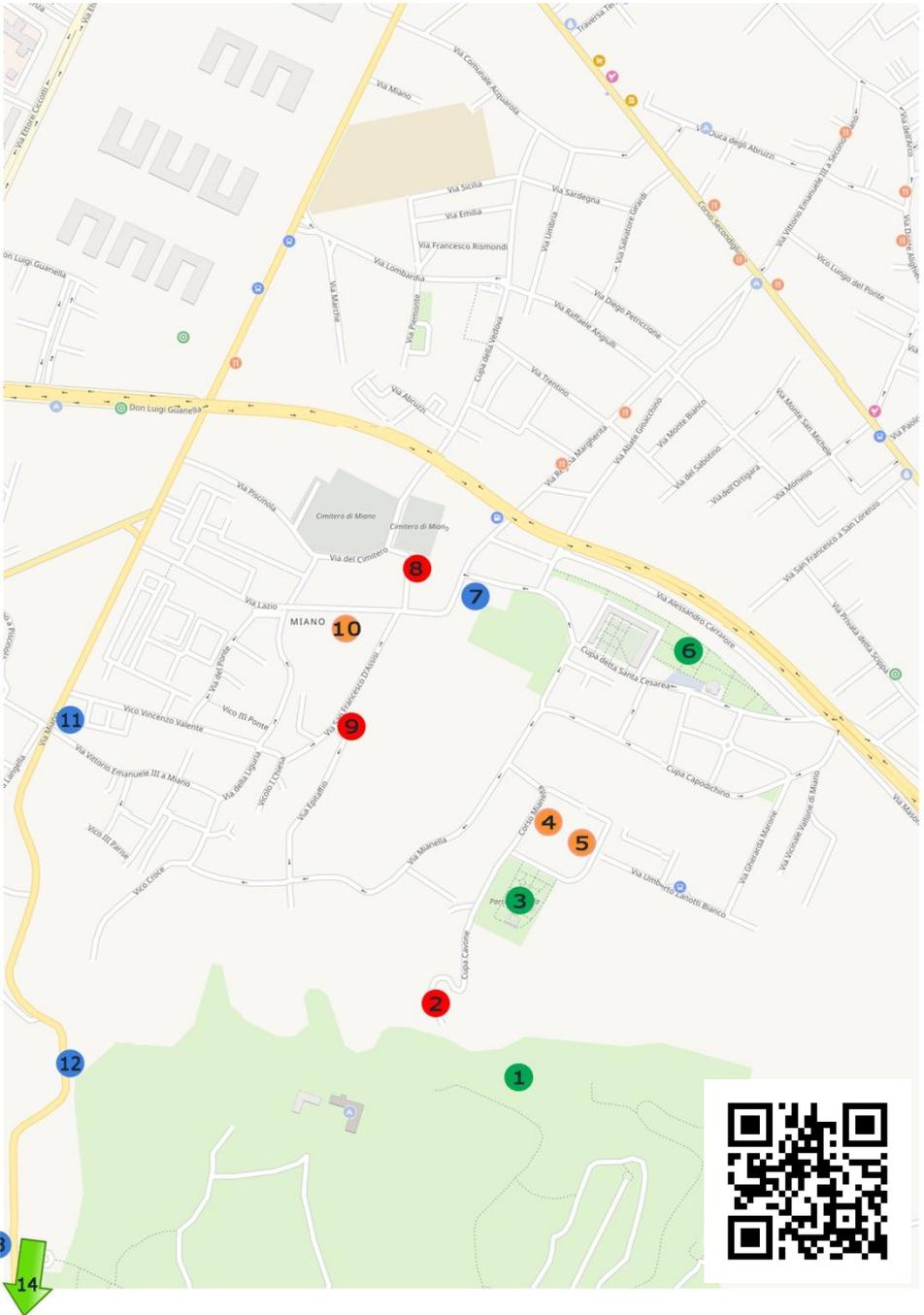
Noi ragazzi di Miano abbiamo pensato a come poter rendere interessante una giornata passata qui individuando per te elementi di particolare interesse culturale, storico, ambientale e raccontandoti un po' di informazioni raccolte

qua e là. Se poi sei un appassionato di architettura post moderna qui troverai molte opere che evidenziano le caratteristiche di questo movimento, pensate da architetti importanti e nate da idee di eguaglianza sociale.

Dai! Seguici in questo fantastico viaggio.

Da consultare anche:

- www.Comune.napoli.it
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Miano>
- www.storiacity.it/guide/1091-casale-di-miano-e-mianella
- www.vesuviolive.it/cultura-napoletana/54990
- www.napolinlove.it/storia-dello-stabilimento-peroni-di-napoli/
<https://www.storiacity.it/guide/1086-miano>
- <https://pulcinella291.forumfree.it/?t=74520680>
- piscinola.blogspot.com/2014/12/un-finanziere-per-muro.html
www.fedoa.unina.it/956/1/tesi_DiLorenzo_Agostino.pdf
- P. Belfiore, B. Gravagnuolo, Napoli, Architettura e urbanistica del Novecento. Ed. Laterza. Bari 1994



Mappa turistica

Gli itinerari individuati sono:

Percorso Naturalistico

Percorso Storico artistico

Percorso Architettura post moderna

Riferimenti urbani

Il **Percorso naturalistico** individua sul territorio tutti i beni ambientali, ad uso pubblico.

Il **Percorso storico artistico** individua sul territorio tutti i beni di valore storico artistico che si sono salvati dall'evoluzione urbana.

Il **Percorso di architettura post moderna** individua sul territorio tutte le opere realizzate dagli anni cinquanta del XX secolo, che possiedono tutti i requisiti delle architetture da sottoporre a vincolo.

I **Riferimenti urbani** sono costituiti da quegli oggetti dello spazio velocemente identificabili, anche a distanza, che funzionano come punto di riferimento ed orientamento identificativi del territorio.

Percorso Naturalistico

- 1. Vallone di Miano**
- 3. Parco di Mianella**
- 6. Giardino "Serena De Santis"**

Percorso Storico artistico

- 2. Santa Maria degli Angeli al Cavone**
- 8. Chiesa di Santa Maria dell'Arco a Miano**
- 9. Edicola della Madonna del Rosario**
- 12. Il Muro Finziere**
- 13. Il Ponte di Bellaria**

Percorso Architettura post moderna

- 4. Isolato residenziale di Mianella**
- 5. Isolato residenziale "La Quadra"**
- 10. Edificio scolastico "Taddei - D'Acquisto"**

Riferimenti urbani

- 7. Stabilimento "Birreria Peroni"**
- 11. Villa Russo**
- 14. Il Garittone**

MIANO QUARTIERE DI NAPOLI



Denominazione: Miano
Regione: Campania
Città: Napoli
Municipalità: 7
Superficie: 1.87 Km^q
Abitanti: 26.501 ab.
Nome abitanti: Mianesi
Dati geografici: Lat: 40.8886°
Lon: 14.2507° Alt: 119m s.l.m.



Miano è un quartiere della periferia nord di Napoli. Confina a nord con il quartiere Scampia, a est con Secondigliano, a ovest con i quartieri di Piscinola e Marianella e a sud con il quartiere San Carlo all'Arena. Nella recente riforma della struttura amministrativa del Comune di Napoli, Miano con Secondigliano e San Pietro a Patierno costituisce la 7 Municipalità. Condivide con il resto della periferia nord cittadina una situazione di marcato malessere sociale ed economico aggravata anche dalla scarsa visibilità che il quartiere ha, anche nei confronti di Scampia e Secondigliano.

L'economia è basata sul terziario, ma fino a una decina di anni fa a Miano era in attività il grande stabilimento della Birra Peroni che offriva lavoro a centinaia di famiglie. Dopo la vendita dell'azienda, lo stabilimento è stato chiuso e attualmente si sta trasformando in un grande centro commerciale ricreativo.

Miano è al centro del sistema dei valloni oltre le colline che circondano la città, ricade nella terza delle aree morfologiche che costituiscono la dimensione di origine dell'area a settentrione della città di Napoli, e

collocato in asse alle direttrici di penetrazione interna.

Miano nasce dall'antico feudo di Casa Borgia ed è entrato a far parte del centro città, assieme ai Comuni Riuniti di Polvica, Chiaiano e Santa Croce, solo dopo il 1927.

Prima d'allora il vecchio casale di Miano aveva sempre resistito all'espansione della città oltre le sue mura preferendo l'autonomia e la concessione in proprio di tutti i servizi connessi.

MIANO E LA SUA STORIA

I Casali di Napoli

Al tempo dei romani le campagne a nord di Napoli erano già ameni luoghi di villeggiatura. Dopo le guerre puniche gli ex combattenti si dedicarono alla coltivazione di terre: vere e proprie piantagioni cominciano a comparire nel territorio intorno al 100 a.C e, come testimoniato da Catone, inizia la nascita e lo sviluppo di borghi naturali, soprattutto di quelli settentrionali.

Nel periodo romano i borghi o casali erano collegati tra loro da vie di comunicazione che dovevano attraversare l'entroterra nei pressi di Secondigliano; ancora oggi esistono i tracciati di queste strade nonostante abbiano subito nel tempo trasformazioni e rettifiche. Erano due le strade che si dipartivano dal Campo di Napoli, là dove si trova la Collina di Capodimonte: di queste una andava a Nola e un'altra congiungeva Capua con Benevento. Quest'ultima era una delle più importanti arterie di comunicazioni tra i casali che sorgevano nell'area di studio; essa usciva dalla città di Napoli in corrispondenza di Porta S. Gennaro e si dirigeva a nord, prima di attraversare Caput de Clivo, passava per la salita del Moiarello e per il Bosco di Capodimonte e, superato Cavone di Miano, raggiungeva Atella.

Da una ricostruzione dei luoghi nell'XI secolo si evince che i principali riferimenti della miriade di borghi e villaggi che circondavano a nord la città di Napoli erano: Caput de Monte, Secundilianum, Miana, Claulalum (Chiaiano).

Si racconta di questi casali che: "Secundilianum (Secundilyanum, Secundillanum), prese il nome dal secondo miliario della via Atellana, verso Quarto, Miano (Majanum) e Mianella erano "piccoli villaggi fra loro separati e dalla etimologia incerta, ricordato il primo al tempo degli imperatori Basilio XIII e Costantino (fine secolo X), e il secondo in una convenzione stipulata nel 1296 con il monastero napoletano dei SS. Nicandro, Marciano e Patrizia. Nei pressi di questi casali erano

le terre di Piscinula (o Piscinule), nome forse derivato dalla presenza di antiche cisterne.

Nel XII secolo con l'unificazione del regno in età normanno-sveva il tessuto di questi villaggi si accresce, o quanto meno si consolida grazie ad un'intensificata attività agricola e alla diffusione dei commerci tra la capitale e il suo entroterra agricolo.

Nell'ambito delle attività alcuni casali mostrarono particolari specializzazioni: Piscinola, insieme ad Afragola, Melito e San Pietro a Patierno, era nota per la coltivazione del gelso per l'alimentazione del baco da seta, nonché del lino e della canapa; Secondigliano era, invece, nota per l'allevamento e la macellazione dei suini e per le colture viticole; Miano e Chiaiano erano dedite alle coltivazioni ortofrutticole.

Tra il XVI e il XVII secolo questi casali erano politicamente indipendenti da Napoli; avevano, infatti, un'amministrazione autonoma ma godevano di uguali diritti e privilegi rispetto alla città. Questi casali subirono un cospicuo incremento demografico al tempo di re Carlo II. Infatti, nella seconda metà del '500, i borghi sviluppatisi a nord di Napoli raggiunsero la loro massima estensione, tanto da poter essere assimilabili a vere e proprie città. Per una valutazione relativa al periodo 1610-40, condotta solo per i casali oggetto di studio, si possono considerare i seguenti dati:

Chiaiano (350 anime, nel 1639), Piscinola (500 anime nel 1623) e Marianella (500 anime nel 1623); a Secondigliano troviamo già 1000 anime nel 1639, mentre i casali di Miano e S. Pietro a Patierno ne contavano circa 1600.

Intorno alla metà del XVII secolo, il governo vicereale accusò una grave crisi economica, che portò all'aumento delle imposte fiscali da esigere presso i Casali, pochi di essi furono esentati, tra questi: Piscinola, Miano, Secondigliano e Capodimonte. Successivamente al tempo del viceré Conte di Monterey, in un momento di particolare ristrettezza economica, fu deciso di vendere tutte le terre demaniali, inclusi i casali di Napoli. I casali di Secondigliano e Miano, nel 1647 risposero con una rivolta, in seguito alla quale ottennero di poter ritornare al demanio, riscattandosi con il pagamento della stessa cifra data dagli acquirenti. Va comunque segnalato che gli uffici del viceré tenevano costantemente aggiornato il valore dei più importanti villaggi della provincia. I casali di: "San Pietro a Patierno, fu valutato 5560 ducati, 4 tarì, 14 grane; Secondigliano, 6407 ducati, 3 tarì, 4 grane; Miano, 7931 ducati, 4 tarì, 12 grane".

Alla fine del XVIII secolo una ventina di casali divennero baronali, tra questi i casali settentrionali di Polvica e Miano, Chiaiano, Piscinola e Secondigliano,

I casali erano caratterizzati da diverse tipologie di coltivazione, quelle viticole a Secondigliano, per quelle ortofrutticole si citano Chiaiano, Miano e Marianella.

Ancora, in questo secolo, si registra un incremento della popolazione soprattutto tra il 1710 e gli anni a cavallo tra il 1741 e il 1750, il casale di Secondigliano fa registrare circa 4.186 abitanti, quello di Miano 2.570 e quelli più piccoli di Piscinola e Chiaiano circa 1500.

Il casale di Miano

Del casale di Miano non è possibile stabilire, con precisione, l'epoca della fondazione.

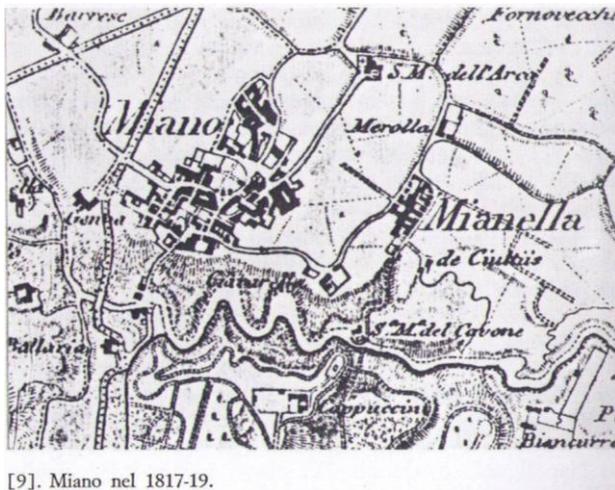
Alcune carte notarili ne segnalano l'esistenza nel X secolo, altre fonti storiche fanno risalire la nascita di questo borgo al V secolo, nelle vicinanze della strada che, anticamente, congiungeva Napoli a Capua; il Chianese scrive: "...Dal secondo miglio della via Atellana prese il nome il caseggiato di Secondigliano, Secundilianum. Accosto a Secondigliano è Miano, un tempo Majanum..."

In alcuni documenti del X secolo viene citata la località detta "Campo de' Miana", in altri, risalenti al 1170 circa, si può leggere di una convenzione tra "il Monistero de' SS. Gennaro e Agrippina foris ad corpus, con quello de' SS. Nicandro, Marciano e Patrizia, ... con la quale fu ceduto a Placido Abate del primo Monistero un podere per formare una nuova via, che servir doveva per uso suo, e che un tal podere si dice posto in loco Miane."

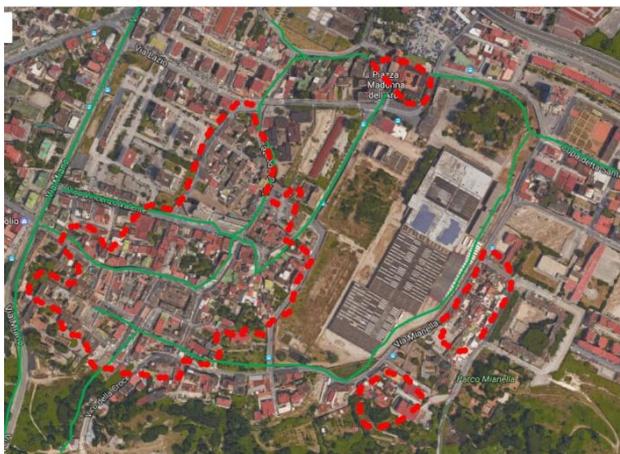
In quanto all'origine della denominazione Miano, qualche autore farebbe discendere i nomi dei luoghi da quelli di persone, per cui derivi dal latino "Majanus" cioè di Majo, "ed in ciò ci conforta Plinio, presso il quale si legge: "Majani Horti" ossia: "Orti o giardini di Majo", si tratta di un'ipotesi che, seppure plausibile, non trova riscontro.

Vi sono altre possibilità intorno all'origine della denominazione Miano, tra cui quella che essa sia stata mutuata dal nome di un gioco, "oggi detto albero della cuccagna, un tempo definito del majo," oppure che possa essere derivata dal termine "maia che nella bassa latinità significava ostetrica, strega o fattucchiera."

Queste notizie, sia pur frammentarie, sono sufficienti per affermare che Miano nasce come borgo agreste, forse come luogo in cui sostavano i viaggiatori che percorrevano l'antica strada per Capua, che la presenza di Monasteri, appartenenti a diversi ordini religiosi, potrebbe essere stata la ragione che ha determinato lo sviluppo urbano, richiamando intorno ad essi nuclei familiari dediti all'agricoltura.



[9]. Miano nel 1817-19.



Il primo nucleo si sviluppò tutt'attorno alla chiesa parrocchiale di Maria Santissima dell'Assunta a Mianella. I suoi confini, oggi, non sono più esistenti, ma sono identificabili dal punto esatto in cui termina idealmente la linea di confine della piccola cupa detta Cesarea, ancora fortemente legato alle relazioni territoriali con il luogo detto della Lava che costeggia per intero il bosco di Capodimonte, e fino al luogo anticamente detto Croce di Miano, nella zona del casale di proprietà del Marchese di Valdetaro raggiungibile anche dallo stretto cavone tra le aree di Capodimonte, i Ponti Rossi e Capodichino. L'asse maggiore è corrispondente all'Antica strada che dal centro storico conduceva a Capua e Benevento e porta proprio il nome di Via Miano.

Il secolo XIX

Nei primi anni del XIX secolo fu costruita un'ulteriore barriera tra il casale di Miano e la città, infatti, Miano fu interessato nel 1820 dalla costruzione del **Muro Finanziere** della città fortemente voluto da re Ferdinando e ritenuto indispensabile dal marchese de Turris, direttore generale dei Dazi Indiretti del Regno. L'intento era quello di realizzare una barriera doganale che permetteva un più efficace controllo per la tassazione delle merci in entrata nella Capitale, in concreto per annientare il commercio clandestino di derrate con i Casali.

Dal punto di vista Amministrativo il casale di Miano, nel «Quadro statistico della Provincia di Napoli al 1° gennaio 1846», risulta

dipendente prima dal quartiere di S. Carlo all'Arena, poi dal Circondario di Casoria, e ancora Comune autonomo con decreto borbonico del 4 luglio 1848. Il comune di Miano è citato, infatti, in un documento del 1850 e come 'Villaggio di Miano'.

Nonostante ciò, il casale diventa, come altri, imprescindibile punto di riferimento per ogni piano di ampliamento della città: oltre ad imporsi per la sua consistenza fisica sul territorio, svolgerà anche una sorta di mediazione tra i nuovi sviluppi urbani e le diverse peculiarità del territorio stesso. La sua strutturazione autonoma, infatti, era avvenuta spontaneamente nel corso di secoli, assecondando le dinamiche insediative e la vocazione dei luoghi: essa avrebbe quindi dovuto indirizzare il tipo di modello adottabile per lo sviluppo e l'ampliamento della città di Napoli; cosa che, immancabilmente, non avvenne. Inizialmente, le direttrici di sviluppo non investirono il territorio a nord, fatta eccezione per il Piano di risanamento e ampliamento della città del 1910 che, a modifica ed integrazione di quello redatto immediatamente dopo l'epidemia colerica del 1884, era intervenuto prendendo in esame, per la prima volta, i già annessi casali di Miano, Marianella e Piscinola. Tuttavia, per ragioni finanziarie, il piano non raggiunse mai lo stato esecutivo.

Il Novecento

Il nuovo slancio derivante dall'affermazione dell'economia industriale non investe direttamente il territorio della zona nord, per il quale forse proprio con il novecento comincia una storia complessa che, a poco a poco, modificherà quell'insieme antico di boschi, sobborghi e pianure coltivate in una realtà diversa, in una periferia, nell'accezione più attuale del termine.

Il sogno di una "Grande Napoli" condusse, tra il 1925 e il 1927, all'annessione dei comuni di Secondigliano, Chiaiano, Piscinola, Miano e Marianella. Si tendeva, dunque, ad un modello di città continuo, pur se policentrico e, contemporaneamente, alla realizzazione di quartieri ancor più lontani, disseminati "nel magnifico altopiano che va da Capodichino, da S. Pietro a Patierno e da Casoria, a Miano, Secondigliano.

Tra il 1926 ed il 1927 il casale fu aggregato al Comune di Napoli; tuttavia fino agli inizi del Novecento la sua struttura urbana rimarrà pressoché immutata, caratterizzandosi principalmente come casale semirurale.

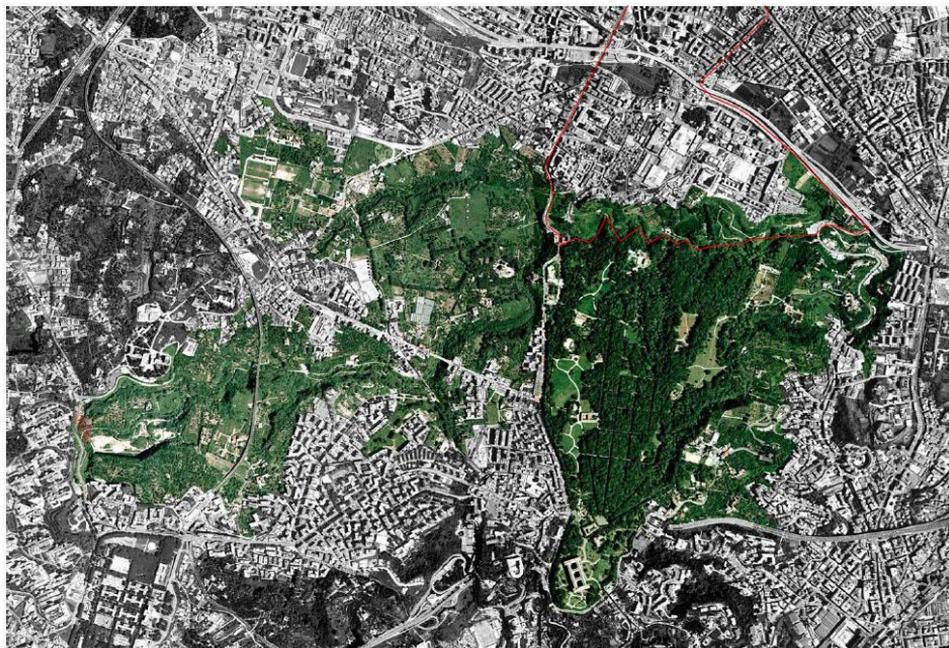
Il grande stravolgimento del tessuto urbanistico della periferia settentrionale napoletana avviene in epoca recente, con la realizzazione di nuovi fabbricati a Scampia e Secondigliano a completamento dei piani del 1972, vengono realizzati con

l'approvazione urgente della legge 167: perciò Scampia è detta volgarmente con il nome di 167. Le nuove costruzioni edili vengono per la prima volta lottizzate in modo da realizzare delle celle rionali simili a dei ghetti, il tessuto urbanistico risulta carente e possiede solo due assi viari principali che funzionano da cardo e decumano per entrare nel quartiere, la destinazione d'uso ha fatto sì che i principali luoghi di svago e di incontro non venissero realizzati ad eccezione di scuole e parchi, la carenza di luoghi sanitari ad eccezione delle Asl. Recentemente viene completata parzialmente la Metropolitana di Napoli con l'apertura nel 1993, dopo circa quindici anni di lavoro, la tratta Vanvitelli-Colli Aminei e dopo due anni con il collegamento del viadotto con la galleria sotterranea il tratto Piscinola-Colli Aminei, ma bisogna aspettare altro tempo per poter collegare il Centro di Napoli e l'estrema periferia con la tratta Vanvitelli-Dante.

PERCORSI E RIFERIMENTI

Percorso Naturalistico

1. Vallone di Miano



E' una zona del bosco di Capodimonte ben definita a partire dal vecchio cisternone ammantato di verde quasi nascosto sul finto colle della Regina ricavato dal dosso della Fagianeria, oltre il quale è profilato il muro di cinta che lo separa da via Miano.

Grazie ad un accurato sistema di vialetti tracciati a terra la zona interna al bosco si estende da questo capo fino al settore occupato dal ponte dell'Eremo percorrendo una morfologia compositiva verde e mediterranea. Piuttosto imbrunita dalla presenza abbondante di Lecci, questo settore del parco riesce bene nell'intenzione di sfumare e lasciare spazio all'idea di un bosco intricato, anche remoto se non fosse stato nei tempi dell'Ottocento savoiardo alimentato di vita e di significato dalla tracciatura al suo interno del viale dritto noto come Stradone Catena di San Gennaro parallelo ad un altro viale che, anche questo, tangente il Viale di Mezzo, conduce, attraversando da parte a parte il quadrante dell'Eremo dei Cappuccini, a Porta Bellaria, Stradone Catena di San Gennaro all'interno del Bosco di

Capodimonte. Questa parte del bosco, stretta tra il Vallone San Gennaro e lo Stradone dell'Eremo fu riorganizzata secondo il gusto all'inglese non prima del 1840.



Percorso Storico artistico

2. Santa Maria degli Angeli al Cavone

Cupa Cavone di Miano



L'edificio, situato ai confini con il bosco di Capodimonte, risale al XVI secolo, custodisce stucchi e mosaici (opera degli allievi della scuola dei maestri stuccatori della zona), tra cui spicca l'altorilievo che sormonta il portale, raffigurante la Vergine Maria attorniata da Angeli.

Si racconta, secondo una antica leggenda popolare, che la Madonna apparve in quel luogo a un pastorello mentre era intento a far pascolare le sue pecore; a seguito dell'evento alcuni fedeli decisero di

autotassarsi e di costruire in quel luogo una cappella, che consentisse di venerare in quel luogo impervio l'immagine della Madonna.

La chiesetta conserva nel suo interno, appesa a una parete, un'elica di un aereo militare inglese. Secondo alcune testimonianze attendibili, durante la seconda guerra mondiale un aereo precipitò in zona colpito dalla contraerea nemica, ma il pilota ebbe salva la vita, perché riuscì a lanciarsi in tempo con il suo paracadute. Per alcuni fedeli fu l'intervento prodigioso della Madonna a rendere salva la vita del milite e a conservare integro il tempio a Lei dedicato...



Percorso Naturalistico

3.Parco di Mianella

Corso Mianella



Il parco occupa un' area di 10.000 mq nel quartiere di Miano ed è caratterizzato da una cospicua presenza di verde. Si presenta ben articolato e formato prevalentemente da alberi d'alto fusto e dalla larga chioma e da aree a prato.

I percorsi pedonali, pavimentati in mattoni, si distribuiscono in modo tale da collegare le zone con le diverse funzioni. Sono presenti un'area per la sosta di forma circolare con panchine distribuite intorno ad una

sosta di forma circolare con panchine

piccola fontana, una pista di pattinaggio, un'area gioco per i bambini e un portico in cemento armato al centro del quale è organizzato uno spazio per eventi.



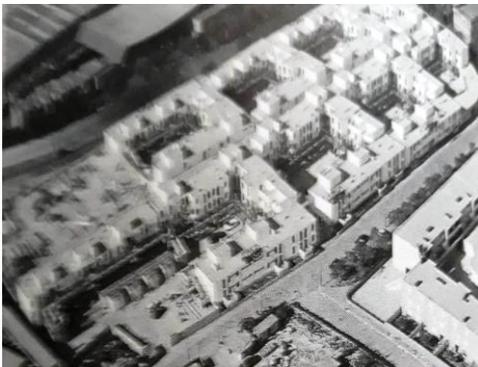
Percorso Architettura post moderna

4. Isolato residenziale di Mianella

Corso Mianella

Insediamiento residenziale realizzato, dal 1983 al 1986, su progetto di Costantino Dardi e Carlo Carreras. Il progetto è nato come intervento di sostituzione del vecchio nucleo di corti agricole della zona di Mianella. Lo schema compositivo si basa su una precisa rilettura della situazione preesistente, che tuttavia, non accantona la possibilità di integrare con elementi innovativi il disegno antico dei lotti, la struttura degli isolati ed il rapporto con la maglia stradale. Le case a schiera sono organizzate in 8 nuclei, con una corte di dimensioni contenute che presenta un'eguale impostazione distributiva e architettonica. Le due corti di testata una verso il centro di Miano e l'altra sul lato opposto sono aperte, mentre le altre sono chiuse ed hanno un varco solo in un ingresso al piano terra.

La soluzione architettonica appare tutta giocata sull'enfaticizzazione degli elementi di servizio dell'alloggio: percorsi e annessi. I primi, costruiti con una struttura metallica a telaio, hanno una forma molto più vicina ad un pergolato che ad un ballatoio, sono accostati ai corpi principali e fungono da elementi di mediazione tra alloggi e la loro corte. I secondi, portati all'ultimo piano e accessibili con una scala a chiocciola esterna, sono articolati come camere indipendenti e scandiscono il ritmo dell'aggregazione delle case. Queste due



soluzioni, che presentano all'esterno elementi tradizionalmente

accorpati nel volume dell'alloggio sono alla base della definizione di un'immagine architettonica molto articolata e dal sapore mediterraneo, cui contribuisce il contrasto tra la trasparenza del metallo e la solidità della muratura in blocchi di cemento bianchi listati in senso orizzontale.

Percorso Architettura post moderna

5 Isolato residenziale "La Quadra"

Corso Mianella – via Mianella

Isolato residenziale realizzato, dal 1983 al 1986, su progetto di Michele Capobianco e Daniele Zagaria. La Quadra si pone all'attenzione come uno dei pochi interventi ex novo in aree libere che sia stato capace di proporre un modello validodi insediamento e di crescita dei nuclei abitati preesistenti.

Il complesso è una corte quadrata, formata dall'accostamento di due tipologie abitative: tre lati sono costituiti da corpi a schiera con un simplex al piano terra, duplex al primo piano servito da un ballatoio il quarto lato è dato dall'inerazione di un blocco in linea.



Al piano terra trovano posto una serie di annessi degli alloggi e nello spazio della corte, suddiviso i quadrato, sono organizzati il giardino, l'aria giochi per bambini e una piazzetta ribassata su cui si affaccia un volume destinato ad

un supermercato ed un bar. Una colorazione diversa da blocco a blocco e fra l'interno e l'esterno di uno stesso volume, sottolinea il significato e il ruolo delle diverse quinte, fornendo un orientamento chiaramente leggibile nello spazio della corte.

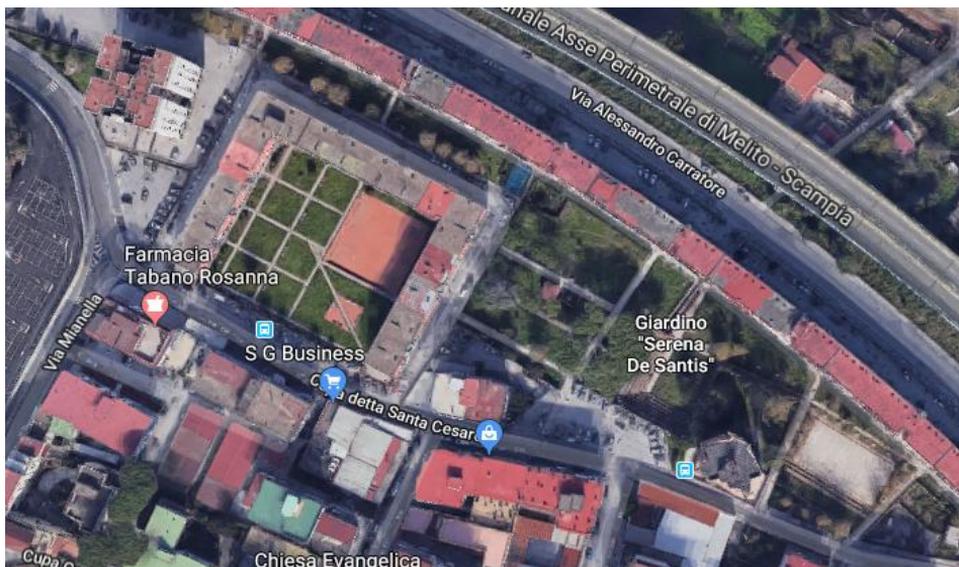
Tre angoli del quadrato sono risolti con una scala ruotata a 45° che porta al ballatoio, mentre nel quarto la sottrazione di un modulo abitativo permette di ricavare un portale a tutta altezza, arricchito dalla presenza di una scala aperta, vero e proprio podio da cui è possibile osservare l'interno e l'esterno insieme. L'ingresso dal portale è un elemento importante dell'intera composizione, In asse con la nuova strada che ha il compito di ricucire questa nuova parte

con il centro di Miano, esso si pone come l'elemento di filtro e di continuità tra la città e lo spazio semipubblico della corte. Il portale dichiara apertamente i contenuti urbani e i modelli di riferimento della Quadra. Ed è proprio il ricorso alle esperienze scandinave in tema di unità di vicinato, che permette al progettista di riproporre, radicata nella storia del luogo urbano, una versione aggiornata di quel modello. Ma problemi di viabilità e sicurezza hanno indotto gli abitanti ad erigere una recinzione continua intorno alla Quadra, che da vivo spazio di relazioni è divenuto oggi un luogo chiuso e isolato.

Percorso Naturalistico

6 Giardino "Serena De Santis"

Via Alessandro Carratore



L'area è stata chiamata così in memoria di Serena De Santis, ragazza di 12 anni, vittima della strage del 23 Gennaio 1996, quando una fuga di gas squarciò il quadrivio del quartiere della periferia Nord di Napoli. Nell'esplosione morirono altre 11 persone in una voragine larga 40 metri. Il parco è strutturato su 2 livelli: l'area antecedente all'ingresso è quella più curata grazie all'intervento di volontari pensionati abitanti delle palazzine che affacciano sui giardinetti. L'area sottostante non è molto curata. In quest'area è situato un campo più funzionale al pattinaggio che al gioco del calcio anche

se esiste una struttura per montare le reti. I giardini sono stati costruiti circa 30 anni fa, vi era una fontana e dei giochi per bambini. Nelle palazzine che circondano i giardini, vivono 250 famiglie che si occupano della manutenzione e della pulizia del parco garantendo uno spazio più adeguato ai ragazzi che lo frequentano.



Riferimenti urbani

7 Stabilimento "Birreria Peroni"

Via Regina Margherita

Gli anni del boom economico ha interessato direttamente l'area di Milano, infatti in quegli anni ci fu, in quest'area, un importante intervento imprenditoriale: la costruzione della Birreria Peroni che per anni ha costituito un riferimento per tutta la città. Lo stabilimento della Birreria Peroni fu costruito a partire dal 1952, Il grande complesso era considerato avveniristico, in quanto raccoglieva una zona talmente vasta da essere considerata come una vera e propria cittadella, una micro-città moderna formata da un insieme di strutture residenziali costruite per coloro che lavoravano alla Peroni, ampi spazi verdi e parcheggi. I manager della Birreria decisero che la fabbrica doveva essere costruita proprio in quella zona di Napoli perché l'acqua che arrivava nelle case circostanti era la più adatta come ingrediente della birra. Il progetto fu affidato a Harley, Hellington e Day architetti in Detroit (USA)



Franco Peroni inaugurò nel 1953 il birrificio più moderno dell'epoca, in quanto dotato di ampi e moderni locali e capannoni, impianti di produzione e di imbottigliamento a ciclo continuo e quattro pozzi di

notevoli profondità Vicino all'ingresso principale, fu costruita la "Terrazza Peroni", un locale che faceva da pizzeria e birreria e dove era possibile gustare la birra alla spina prodotta nello stabilimento adiacente.

Negli anni Ottanta, però, si cominciò a sentire aria di crisi e così nel 1984 per reggere il passo, furono chiusi alcuni stabilimenti, mentre la produzione era concentrata soprattutto a Napoli, Roma, Bari e Padova. E Nel 2005, lo stabilimento fu chiuso perché gli azionisti di maggioranza della Peroni decisero di cedere le proprie quote ad un colosso economico proveniente dal Sudafrica.

Il futuro di questa struttura ormai in disuso prevede la costruzione di un complesso polifunzionale che si chiama «La Birreria», su un'area di circa 10 ettari. Sarà un luogo dove la residenza, il commercio, l'intrattenimento, i servizi e gli spazi verdi si integreranno e convivranno in maniera sostenibile con l'impiego delle più moderne tecnologie. In particolare vi sarà un centro commerciale urbano con oltre 70 negozi e medie strutture e un supermercato di 2500 mq, oltre 300 appartamenti di piccolo e medio taglio, un



sistema di parcheggi interrati e multipiano, aree relax e benessere, un parco urbano pubblico ma gestito direttamente dall'attuale proprietà, un centro per la sorveglianza e manutenzione del luogo. L'opera di riqualificazione urbana coinvolge anche il quartiere al contorno del centro commerciale, con l'acquisizione al patrimonio comunale del parco esistente all'interno della ex fabbrica, parco ricco di importanti essenze arboree, oltre alle opere di edificazione del centro polifunzionale verrà migliorato l'assetto viabilistico al contorno con allargamento delle sedi stradali e riqualificazione delle stesse, il tutto si rapporterà con il collegamento alla nuova stazione «Margherita» della metropolitana, i cui lavori saranno presto ripresi e conclusi nell'arco di due anni, consentendo il collegamento rapido con il centro di Napoli

8. Chiesa di Santa Maria dell'Arco a Miano

Piazza Madonna dell'Arco.

La chiesa risulta già costruita nel 1542 in un luogo in cui, secondo la tradizione, sorgeva un arco sotto al quale era affrescata un'immagine raffigurante la Madonna col Bambino, ritenuta miracolosa dagli abitanti e dai fedeli del luogo. Attualmente l'effigie della Madonna è conservata nella chiesa. Gli avvenimenti prodigiosi che si raccontano sono diversi. Il primo capitò a un giovane paralitico, di nome Giuseppe, il poveretto si tratteneva spesso ai piedi dell'immagine per chiedere l'elemosina ai passanti. Un giorno udì una voce che lo esortava ad alzarsi, ma voltatosi più volte, non vide alcuna persona nei paraggi; la scena si ripeté per altre due volte, allorché Giuseppe pensò di alzarsi, ascoltando l'esortazione cosa che gli riuscì senza problemi, gridando ovviamente al miracolo. La fama del prodigio fu tale che accorse sul luogo una moltitudine di persone, provenienti da tutto il circondario e anche da lontano. Molti furono i pellegrini che negli anni seguenti si recavano a venerare la prodigiosa immagine e a portarle dei doni in offerta. I prodigi si moltiplicarono e con le offerte dei devoti fu eretta una cappella e un ricovero di quattro stanze, che fu affidato ad alcuni eremiti, con l'incarico di vegliare la cappella e il luogo sacro.

Intorno al 1624 la chiesa fu ampliata e fu costruito un convento affidato nel 1625 ai padri domenicani, dall'arcivescovo di Napoli, Decio Carafa. La presa in possesso della chiesa avvenne in modo definitivo solo nel 1631. Altri fatti prodigiosi continuarono e il 16 agosto del 1640, un tale don Fabrizio Sanseverino, gentiluomo di Catanzaro, ottenne la guarigione da una terribile febbre malarica che l'aveva ridotto in fin di vita. Si era affidato alla Vergine venerata a Miano dopo aver saputo che un suo amico, tale Giovanbattista Confalone, aveva ricevuto anch'egli una grazia. Un altro miracolo avvenne del 1641: un dottore di nome Giacinto di Masi, residente in



Lecce, aveva un figlio di nome Prospero, che era paralitico fin dalla nascita.

Dopo vari e inutili tentativi di cura, pensò con la moglie di invocare l'aiuto divino. Quando il bambino aveva circa 4 anni, gli apparve la Madonna, come rappresentata nell'immagine di Miano, dicendogli "...fatti portare a casa mia che ti farò la grazia". Supplicando i genitori di poter recarsi in chiesa, come chiesto dalla Madonna, il bimbo non sapeva però indicare dove si trovasse l'affresco miracoloso, così i genitori lo portarono inutilmente nella famosa chiesa di Chiaia a Napoli. Avendo saputo della fama che godeva l'immagine prodigiosa venerata nel casale di Miano, i due genitori pensarono di portare lì il loro bambino. Appena il bimbo vide l'affresco, esortò la Madonna a fargli la grazia, come aveva promesso e, quindi, si alzò e iniziò subito a camminare verso l'altare, tra lo stupore delle persone che gli erano accanto. Dopo pochi decenni alla chiesa fu conferito il titolo di "Santuario".

L'aspetto attuale della Chiesa è frutto degli imponenti restauri voluti dai Frati Minori Francescani nel 1842, dopo che il complesso (formato anche da un convento con chiostro) era rimasto abbandonato per circa 34 anni. All'interno, rimangono comunque alcune tracce della costruzione medievale.

All'interno della chiesa, a lato dell'altare maggiore, si conserva ancora la cappella contenente il celebre affresco della Madonna dell'Arco. Alla fine dell'ottocento fu accolto, dagli amministratori cittadini, il desiderio degli abitanti di avere un cimitero autonomo dalla città e,



così, una parte del giardino della Chiesa, forse già utilizzato in precedenza dai frati come "Terra Santa", fu adibito ad essere cimitero comunale per le frazioni di Miano, Marianella, San Rocco, Capodimonte e Piscinola. Fu realizzato anche un collegio per la formazione dei bambini.

Sulla facciata principale un tempo era presente un bel tondo di ceramica maiolicata, contenente l'immagine della Madonna dell'Arco, attualmente restano due statue in gesso raffiguranti S. Domenico di Guzmàn e San Francesco d'Assisi, fondatori degli ordini religiosi che hanno nei secoli retto le sorti del santuario.

Bella e caratteristica è la torre campanaria posta a destra della facciata, terminante con un particolare cupolino "a cipolla", mentre

sulla sinistra si può ammirare una elegante meridiana in marmo bianco. L'interno del tempio è a unica navata, con cappelle laterali e con una cupola (a sesto ribassato), che sovrasta l'altare maggiore. Interessante è la decorazione, realizzata con fregi, paraste e fiori in stucco bianco, forse opera di manovalanza mianese. Persiste ancora il pulpito in legno, forse del XVIII secolo e alcuni affreschi.

Percorso Storico artistico

9. Edicola della Madonna del Rosario via San Francesco

L'edicola del XVII secolo è Sito Unesco, attualmente è interessata da lavori di restauro ed è sita in via San Francesco confluenza via Nuova dell'Epitaffio. Con i lavori di trasformazione della viabilità per la realizzazione del centro commerciale "La birreria" è stata conservata il posizionamento originario mentre cambia l'andamento planimetrico della strada. Da breve è iniziato un vero e proprio restauro del monumento che alla fine risulterà collocato in una piccola area pedonale più facilmente fruibile dai pedoni.



Percorso Architettura post moderna

10. Edificio scolastico "Taddei – D'Acquisto" via Lazio

Edificio scolastico realizzato, dal 1960 al 1969, su progetto di Marcello Angrisani. L'edificio composto di 6 volumi coperti a tetto che occupano quasi tutto il lotto trapezoidale. Tre blocchi a due livelli sono destinati alle 24 aule. Gli altri tre alla biblioteca, alla palestra e alla casa del custode.

Pur se distinti planimetricamente e funzionalmente essi sono collegati attraverso i porticati alle due corti di dimensioni diverse. La prima, più piccola, è l'elemento di cerniera tra l'ingresso la palestra e le aule. La seconda, più grande aperta su di un lato è dedicata al gioco all'aperto. Su questo spazio si affacciano i volumi delle aule rivolti a sud ed est con finestre negli spigoli per ottenere una migliore



illuminazione nelle ore mattutine. Ogni blocco presenta al un piano rialzato quattro ambienti per le lezioni i servizi e la sala per le attività collettive a tutta altezza. Tramite una scala aperta si giunge al secondo livello dove sono poste le altre quattro aule con soffitto inclinato. All'esterno tutti i fabbricati sono rivestiti con mattoni

pieni a vista. Sulle pareti sono ritagliate asole che, risvoltando nella copertura, hanno funzione di lucernari.

L'immagine complessiva si presenta a tempo stesso frammentata e compatta, evidenziando una marca wrightiana cara all'autore che, al maestro americano, ha dedicato i suoi primi scritti e si è ispirato nelle sue opere.

Riferimenti urbani

11. Villa Russo

Via Miano

Su via Miano c'è Villa Russo nata come 'Manicomio di Miano'. Nel 1825, il dott. Giuseppe Santoro, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dal Ministero degli interno, ebbe la brillante idea di prendere in fitto un appartamento della famiglia Quattromani, e qui vi impiantò il primo manicomio privato del Regno e, salvo smentite, forse il primo in Italia, con rette di pagamento contrattate direttamente tra il fondatore ed i familiari dei pazienti. Il canone di fitto mensile della casa di Miano era di 25 ducati e 80 grani.



Il medico Santoro capì, infatti, prima di tutti, la reale portata dell'investimento e le potenzialità di guadagno derivanti dall'esercitare pratiche di cure offerte in forma privata, conoscendo bene i problemi dell'ospedale di Aversa e le necessità di riservatezza delle classi agiate e dell'aristocrazia. Infatti tra costoro elevato era il numero di quelli che volevano far curare i propri parenti, affetti da problemi psichici, in piccole strutture loro riservate, evitando la bolgia esistente nel nosocomio di Aversa, la cui condizione di promiscuità scaturita dal contatto con il cetto popolare, favoriva indubbiamente l'accrescimento dei sintomi delle patologie depressive.

Occorre sapere che nell'ospedale psichiatrico di Aversa primo in Italia, pur disponendo delle camere riservate a pagamento per trascorrere la notte, non era possibile, evitare la promiscuità diurna con i pazienti ricoverati, soprattutto con quelli in grave stato di salute mentale, esposizione questa che infondeva uno stato di particolare disagio e di sconforto nelle persone affette da patologie leggere e reversibili (definito contagio morale), che non aiutava di certo il loro rapido recupero. Poi il fatto di essere stati ricoverati ad Aversa ed esserne usciti guariti non toglieva all'ex malato l'onta impressa dalla società civile, ossia di essere stato un paziente ricoverato nel manicomio di Aversa.

Nel 1839 l'immobile di Miano fu venduto dal Cav. G. Quattromani a Santoro per la somma di 1300 ducati, con l'aggiunta di altri 121 ducati e 32 grani di interessi, da pagarsi in quattro rate, entro l'anno 1839. Lo stabilimento aveva una ricettività di circa 12 stanze, procurando al Santoro un reddito annuo di circa 1200 ducati.

Uno degli appartamenti della villa viene ancora indicato come "la casa della sposina". Di questa ragazza, nei quartieri limitrofi si racconta che fosse una fanciulla morta suicida in abito da sposa. La tragica scelta viene, nei racconti, attribuita alla morte del suo promesso prima del matrimonio o, altrimenti, a un matrimonio imposto dalla famiglia e rifiutato. Si narra che la fanciulla, dopo aver indossato il suo abito nuziale, si fosse precipitata dal ponte di Bellaria nel vallone sottostante e che il suo velo bianco fosse rimasto impigliato sui rami

sotto il ponte e mai più rimosso. Si racconta che il velo riappaia visibile alle fanciulle destinate a un amore tragico e che lo spirito della sposina infesti ancora l'appartamento.



Percorso Storico artistico

12. Il Muro Finanziere

Via Miano

Il muro finanziere costituisce l'ultimo esempio di cinta muraria della città fu costruito dal 1826 al 1830 sotto Francesco I. Esso lungo undici miglia (20,3 chilometri), partiva dal ponte della Maddalena fino a Posillipo, lambendo Poggioreale, Capodichino, Capodimonte e Fuorigrotta.

L'opera inizialmente doveva essere costellata da diciannove barriere daziarie, delle quali ne furono progettate tredici. Di queste barriere, quattro furono quelle principali tra cui quella del cavone di Miano, nella zona di Bellaria.

Il tracciato del muro nella zona di Miano, lambiva nella sua parte meridionale i limiti del Cavone escludendo il nucleo abitato, qui la struttura era dotata di una barriera, realizzata poco più a sud del ponte di Miano. I lavori di completamento del tratto nei pressi della Cupa di Miano furono eseguiti nel 1827, proprio nell'anno in cui il casale viene inserito nell'ambito comunale.

Il muro fu realizzato con pietre di tufo napoletano, era alto mediamente 12 palmi e largo alla sommità solo due palmi.



Postazione daziaria presso la "Porta di Miano", detta anche di "Bellaria"

Il progetto prevedeva lungo il suo sviluppo una serie di barriere, chiamati Edifici Daziari principali. Questi erano ubicati sulle principali

direttrici di accesso alla capitale, tra cui Via Miano. In particolare, per quanto riguarda proprio la barriera di Miano, dobbiamo aggiungere che l'asse stradale sul quale si ergeva, ossia via Miano, fu costruito nel Decennio Francese per consentire un agevole collegamento della Capitale alla sua immediata fertilissima campagna ed ai numerosi Casali ivi presenti, dai quali essa traeva le maggiori fonti di sostentamento, in termini di derrate agricole e di prodotti rurali. Sulla stessa strada, poi, fu aperta la terza porta d'accesso al "Bosco", detta "Porta di Bellaria" o "Porta di Miano", situata proprio vicino alla postazione doganale. La porta daziaria fu chiamata "Porta doganale di Bellaria".

Oggi di questo muro sono rimasti vari tratti superstiti, come ad esempio a Piscinola e Miano



Percorso Storico artistico

13. Il Ponte di Bellaria

Via Miano

Il ponte di Bellaria, conosciuto anche come ponte di Miano, è un'opera realizzata a Napoli verso la metà del XIX secolo, sul Cavone di Miano. Il ponte venne edificato in epoca borbonica (durante il regno di Ferdinando II) per consentire il prolungamento della viabilità verso l'antico casale di Miano, che veniva così ad essere collegato col borgo di Capodimonte. La posizione della struttura si dimostrò strategica e nei pressi di essa venne costruita la cosiddetta "porta di Miano", allora nota come "porta Bellaria", ufficialmente "Posta doganale di Bellaria". La porta fungeva anche da ingresso verso il bosco di Capodimonte, che in questo modo veniva reso praticabile anche nei luoghi più impervi e diventava spazio attrezzato al passeggio e al diporto più che alla caccia e alla coltivazione.

La costruzione del ponte è oggi considerata importante da un punto di vista socio-economico, perché permetteva un più rapido collegamento fra il centro cittadino e la parte nord dell'agro napoletano, ma anche e soprattutto dal punto di vista urbanistico-sociale, perché la sua presenza e l'attivazione di una serie di rapporti fra il Casale e Napoli, portò all'integrazione di questo nella città come periferia, avvenuta qualche anno dopo con l'annessione ufficiale del 1927. Il ponte favorì anche l'insediamento in zona di famiglie nobili ed alto-borghesi, che nelle vicinanze di esso fecero sorgere i loro casini di delizia e le loro ville, richiamati sia dalla salubrità dell'aria che dal desiderio di stare vicino alla reggia del Sovrano.



Il ponte del Bellaria, fu bombardato dai Tedeschi in ritirata, nel settembre del 1943.

Da questo punto è possibile ammirare da lontano la lussureggiante vegetazione del Bosco e del Vallone di San Rocco, con il Vesuvio che fa da sfondo scenografico. Sul lato sinistro del ciglio stradale si trova una cappella realizzata in acciaio e vetro colorato, con all'interno una grande croce in legno, contornata dai simboli della passione di Gesù. La cappella forse è stata edificata in ricordo di un fatto luttuoso che si è verificato in questo posto nei primi decenni del secolo scorso. Un carro (forse quello per funerali, che un tempo era chiamato "tiro a otto"), di notte, durante un forte temporale, percorrendo a gran velocità le curve che compongono la strada di Miano, perse l'aderenza al manto stradale, sbandò, precipitando nel vallone. Ovviamente morirono tutti i cavalli assieme al povero cocchiere conducente... Su questo episodio è nata una leggenda, secondo la quale, durante i temporali notturni, si odono ancora lo stridore delle ruote del carro e lo scalpitio dei cavalli. Sul ponte del Bellaria esiste anche un'altra leggenda chiamata "del velo di sposa" e narra di una giovane donna lanciata dal ponte del Bellaria appena dopo il matrimonio, il cui velo rimase impigliato nei cespugli a perenne ricordo.



14. Il Garittone

Via San Rocco

Il deposito del GARITONE è posto all'incrocio tra la via che costeggia il Bosco di Capodimonte e la via di San Rocco.

E' stato il primo importante deposito di tramvie pubbliche, fu costruito dalle tramvie Capodimonte per l'esercizio della rete del Nord. Le prime notizie riguardanti le cosiddette "linee del Nord" risalgono all'ottobre del 1887, quando gli ingegneri Carlo Mele, Vincenzo Coscia e Francesco Petagna chiedono alla provincia la facoltà di realizzare una rete di tramvie a vapore sulle strade provinciali a Nord della città di Napoli. Il 10 luglio 1889, fu firmato un accordo che prevedeva la costruzione delle linee tramviarie per Marano, Giugliano, Mugnano e Miano/Piscinola (inizialmente programmate con trazione a vapore), successivamente nel mese di aprile del 1898 viene stipulato un nuovo contratto fra la provincia e le TC che, nel frattempo, avevano richiesto espressamente di poter adottare la tradizione elettrica.



E proprio con la trazione elettrica le TC inaugurano la prima tratta delle loro linee: si tratta del tronco MUSEO - Capodimonte - Garittone - Bivio Mugnano - Bivio Marano - Giugliano, che assume il numero 3: a quella data sono due le linee urbane in servizio.

Negli anni successivi la rete delle tramvie di Capodimonte si completa con il tratto Garittone-Miano, per l'esercizio urbano. Quest' ultima linea, poi, sarà ulteriormente prolungata su percorsi interurbani con due diramazioni, rispettivamente Secondigliano e per Piscinola.

Al momento della sua massima estensione (1912) la rete delle tramvie di Capodimonte risulta così esercitata:

- 1 Museo- Porta Grande
- 2 Museo- Miano
- 3 Napoli (Museo)- Giugliano
- 4 Napoli (Museo)- Marano
- 5 Museo- Secondigliano
- 6 Museo- Piscinola

NAVETTA bivio Mugnano- Mugnano

Nel 1929 vengono create linee verso il centro della città: le linee dirette da piazza Dante ("nuovo"capolinea urbano) ai Comuni del Nord rimasero a lungo inalterate nei loro percorsi brevi variazioni fino al 1954, quando l'Amministrazione Comunale decise di limitare i tram del nord al corso Amedeo di Savoia e all'altezza del doppio del binario esistente in prossimità della Birreria Peroni. Sarà una limitazione definitiva.

Il deposito di ricovero del materiale rotabile del Garittone che fu totalmente ricostruito negli anni '60 del secolo XX, esiste tutt'ora ma ha funzione diversa. Il deposito era inizialmente diviso in due zone adiacenti, poste a quote differenti, ma entrambe con accessi sulla via di Miano, dotate di ampi piazzali e di capannoni e la rimessa delle vetture tramviarie ed annessa officina. Le due zone, inoltre, erano "fisicamente" separate dai locali attrezzati a sottostazione elettrica. Vi erano, inoltre, dei locali adibiti ad uffici.

ISTITUTO COMPrensIVO "82° CD-SMS SALVO D'ACQUISTO" NAPOLI
anno scolastico 2018/2019

Modulo: SIAMO TUTTI TURISTI

Esperto:

prof. Giuseppina Crisci

Tutor:

prof. Elisabetta Murolo

Corsisti:

Alvino	Sara
Bilancio	Daniele
Bocchetti	Dolores
Campanile	Giuseppe
D'Andrea	Anna
De Simini	Mariapia
Di Franco	Christian
Di Tota	Francesca
Esposito	Francesca Pia
Gervasio	Simona
Laudanno	Roberta
Limatola	Mariagiovanna
Marino	Mariarosaria
Panico	Rosa
Petriccione	Mariagrazia
Ronga	Rosa
Salvetti	Chiara
Salvetti	Marco
Stanzione	Antonia
Tamburrino	Deborah

